

Claudio Baglioni in Piazza del Popolo di fronte a 1300 persone

Una notte di note infinite



Evidentemente, qualcuno dall'alto deve voler bene agli avvenimenti di musica pop all'aperto che si svolgono ad Ascoli. Le temperature africane registrate nel recente passato con le performances di Alice e Branduardi si sono ripetute anche in relazione alla tanto acclamata, attesa, temuta serata con Claudio Baglioni, nonostante la data di fine estate.

E i quasi trenta gradi registrati durante il concerto hanno contribuito a rendere il 'Sogno di una notte di note' un evento assolutamente speciale, a metà strada tra il metafisico e l'onirico, grazie ad una sede naturale mai sembrata così bella, imponente e suggestiva. Uno scenario che è apparso nobilitato da straordinari giochi di luci al tal punto da far mostrare la facciata della chiesa di San Francesco come una sorta di scenografia vivente, ora cupa e minacciosa, ora ascetica e rassicurante.

Non c'erano tanti adolescenti all'appuntamento musicale ascolano, a cui hanno partecipato complessivamente 1300 spettatori, e se da una parte il prezzo elevato non lo avrebbe permesso, c'è anche da dire che l'artista da tempo non è più propriamente un idolo per teenagers. La tappa in Piazza del Popolo del tour acustico lo ha visto in scena

ininterrottamente per tre ore e venti minuti e, forse per la prima volta nella sua carriera, protagonista di una scaletta in grado davvero di abbracciare per intero il suo percorso artistico trentennale. Al centro dello spettacolo il concetto di sogno, inteso come capacità di sperare, di credere in ciò che si è e soprattutto in ciò che di importante si è avuto e non può essere andato smarrito.

Quella con Baglioni nel capoluogo piceno è stata una serata anche raccontata, in cui il cantautore ha lungamente parlato di sé, con ironia e nostalgia, tra malinconia e ottimismo.

Una lunga chiacchierata in cui ha narrato del suo amore per i cani ("ne avevo due ora scomparsi, ma sono certo che continueranno a fare lassù le loro passeggiate"), dei suoi amori finiti ("rimane il ricordo, a cui ci aggrappiamo per continuare a vivere"), di suo figlio ("ora ha 18 anni e spero possa essere pronto per intraprendere la sua strada"), del suo mestiere di artista ("mi ritengo fortunato, una sorta di autentico privilegiato").

E in mezzo tanta musica, circa 40 brani tra i maggiormente significativi della sua discografia, di cui alcuni raramente eseguiti in pubblico, come 'Questo piccolo grande amore', accompagnato in coro all'unisono

dalla platea, e 'Avrai', rivisitato in chiave quasi country. Particolarmente emozionante il medley dedicato alle canzoni da egli composte di notte, cioè a "quelle create con la chitarra portata a letto", comprendente le intense 'Con tutto l'amore che posso', 'Do Re Mi Fa Sol', 'Quante volte', 'Un po' di più', e dal pourtpourri dei grandi successi, ospitante tra gli altri anche i non frequenti 'E tu', 'Amore bello' e 'Solo'. Belle le parole espresse a favore della città, da egli definita un 'teatro a scena aperta' e nei confronti degli spettatori, ringraziandoli per l'anima dimostrata.

Chiusura da brivido con alcune delle composizioni che il musicista ama di più, a partire dalla recente 'Cuore di aliante' e dalla sempiterna 'Mille giorni di te e di me', appartenente ad un album, 'Oltre', sofferto e sfortunato ma particolarmente sviscerato. Sfinito, con la voce messa alla prova dalla infinita esibizione - vissuta con una energia che farebbe rabbia persino ad un ventenne - Baglioni ha lasciato il pubblico con il suo pianoforte e l'auspicio per i presenti a non arrendersi mai. Nonostante le critiche, una serata che rimarrà non poco nell'animo di chi non sa smettere di amare il mistero, il fascino, l'alchimia di una notte di note.

Partita da Ascoli
l'iniziativa-tributo
allo scrittore per l'infanzia

Rodari: una vita a favore dell'ironia e della fantasia

Una iniziativa dedicata all'ironia, intesa come arma per comunicare e creare, e a Gianni Rodari, assoluto maestro della fantasia. Dal 25 maggio al 10 giugno scorsi, presso Palazzo dei



Capitani si è svolta l'esposizione 'Fantafonia', voluta dall'amministrazione provinciale e dal Provveditorato agli Studi per ricordare, a venti anni dalla sua morte, lo scrittore più famoso del Novecento nei confronti dell'infanzia.

La manifestazione, in questi mesi richiesta in molteplici città italiane, ha offerto ai visitatori tanti frammenti del percorso dell'appassionato sostenitore del rinnovamento didattico, come tributo al suo straordinario operato. Foto e frasi che illustrano il suo pensiero, suoi disegni inediti e canzoni tratte dai suoi testi, la presenza di libri da egli firmati, hanno rappresentato una piccola parte dello sconfinato universo dello scrittore-pedagogista, a cui hanno voluto offrire un omaggio nomi dell'arte italiana.

Un ricordo voluto attraverso opere di artisti provenienti da più tendenze e generazioni, intenti ad interpretare testi e temi rodariani. Lavori di Arcangeli, Baj, Baruchello, Basilé, Canevari, Cascavilla, De Paris, Echaurren, Fioroni, Foschi, Mercuri, Mondino, Munari, Nespolo, Ontani, Patella, Pericoli, Pessoli e Tadini: non puramente illustrativi, ma complementari, e in grado di offrire un interessante e originale contributo all'esposizione dedicata a Rodari pur nelle loro contenute dimensioni. La sezione artistica ha incluso anche i disegni di Bruno Munari per i libri di Rodari editi da Einaudi, che hanno permesso di evidenziare la straordinaria affinità tra le due personalità nel lavorare verso obiettivi educativi e sociali.

Durante i giorni della mostra artistica e documentaria, è stato presentato il volume 'Rodare la fantasia', comprendente vari inediti del suo lavoro avvenuto nel capoluogo piceno, suggellato anche da testimonianze fotografiche. 'Fantafonia', dopo essere approdata in anteprima a Palazzo delle Esposizioni di Roma, ha avuto un percorso lungo tutto lo Stivale, toccando Ostuni, Siano, Parma e tra breve sarà anche ad Omegna, città natale di Rodari.